# 7. IL PRIMO DOPOGUERRA

Il dopoguerra è caratterizzato da una grande crisi economica che sconvolge tutto l'Occidente. Non desta minor preoccupazione la svolta repressiva che di lì a pochi anni porterà all'affermazione del fascismo e del nazismo. In Germania Hitler prende il potere, in URSS a Lenin succede, Stalin, in Spagna un altro dittatore, Franco si impone con un colpo di Stato. Negli Stati Uniti si afferma la politica proibizionista che incrementa il gangsterismo. In Cina c'è l'ascesa al potere di Mao Tse-tung.

**TAVOLA CRONOLOGICA**
**1919** Repressione del moto spartachista in Germania. Nascita della Repubblica di Weimar. Fonda-zione del Comintern. Proibizionismo negli USA.
**1920** Hitler fonda il partito nazionalsocialista.
**1922** Nascita dell'URSS. Stalin diventa segretario del PCUS.
**1923** Putsch di Monaco.
**1929** Crollo della Borsa di New York.
**1930** Successo elettorale dei nazionalsocialisti in Germania. Costruzione della «Linea Maginot» in Francia.
**1931** Nascita del Commonwealth.
**1933** Hitler è nominato cancelliere in Germania. Nascita del Terzo Reich. Il presidente americano Roosevelt lancia il New Deal.
**1934** «Notte dei lunghi coltelli» in Germania (30 giugno).
**1935** Varo delle leggi razziali di Norimberga.
**1936** Guerra civile in Spagna. Asse Roma-Berlino.
**1938** Persecuzione antiebraica in Germania: «Notte dei cristalli» (9 novembre).
**1939** Dittatura di Franco in Spagna. Patto d'acciaio tra Germania e Italia.

## 1) ECONOMIA E SOCIETÀ ALL'INDOMANI DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

All'indomani della Prima guerra mondiale una forte crisi economica sconvolge tutta l'Europa industrializzata provocando uno stato di conflittualità sociale.
Le tendenze rivoluzionarie si manifestano, in particolare, nel cosiddetto *biennio rosso* (1918-1920), quando in tutta Europa il movimento operaio avanza politicamente, raccogliendo vasti consensi grazie alle riforme ottenute (riduzione della giornata lavorativa a otto ore, miglioramento dei livelli salariali). Contemporaneamente, dal punto di vista economico, tutti gli Stati belligeranti attraversano tra il 1920 e il 1921 una violenta crisi, che porta a una diminuzione della produzione industriale e a un aumento di inflazione e disoccupazione.
A partire dal 1924, la crisi sembra superata e, grazie all'aumento della produzione industriale, molti credono di essere alla vigilia di una nuova età dell'oro. Nuovi settori industriali (aeronautico, automobilistico) si sviluppano anche grazie a una nuova organizzazione del lavoro di fabbrica nota come **taylorismo**.

## 2) LA GRANDE CRISI DEL 1929

Il 24 ottobre 1929 — il cosiddetto giovedì nero — la Borsa di New York crolla improvvisamente e molti investitori perdono enormi fortune. La crisi coinvolge tutta l'Europa dipendente economicamente dagli Stati Uniti.
Le origini della crisi economica risalgono alla Prima guerra mondiale: per fronteggiare le spese belliche, infatti, i paesi europei avevano stampato grossi quantitativi di banconote, superiori
all'oro effettivamente presente nelle casse dei singoli Stati (**inflazione**).
Gli USA accordano ingenti prestiti ai paesi europei finché la crisi in patria non li costringe a sospendere i crediti. I paesi debitori, non essendo in possesso di fondi sufficienti per far fronte all'emergenza, vengono attirati nella depressione economica.
La crisi investe i settori agricolo, industriale, bancario e borsistico, con conseguente crollo della produzione, licenziamenti e disoccupazione.

## 3) LE DEMOCRAZIE NEL PRIMO DOPOGUERRA

**Stati Uniti.** I «ruggenti» anni '20 sono caratterizzati dallo sviluppo industriale e dei consumi, dall'isolazionismo in politica estera, dal **proibizionismo** che paradossalmente fa prosperare il *gangsterismo* e da un'ondata di conservatorismo, che porta a leggi limitative dell'immigrazione e all'inasprimento delle pratiche discriminatorie nei confronti della popolazione di colore.
Il crollo di Wall Street nel 1929 porta alla chiusura di molte industrie e le misure protezionistiche introdotte dal governo provocano una contrazione del commercio internazionale.
Le elezioni presidenziali del 1932 vedono la vittoria del democratico Franklin Delano Roosevelt (1933-1945). Il presidente americano avvia la ricostruzione dell'economia promuovendo con il *New Deal* («nuovo patto» o «nuovo corso») un vasto intervento statale in campo economico.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

**Francia.** La Francia è assillata dalla paura di una riscossa tedesca, quindi il problema della sicurezza è per molti anni quello dominante. In politica estera, lo Stato stringe nuovi accordi con popoli timorosi di una rinascita della Germania o dell'Ungheria, come Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Iugoslavia e Romania.
Nel 1928 i rappresentanti di 15 Stati si riuniscono a Parigi su iniziativa del ministro degli Esteri francese Aristide Briand e del segretario di Stato americano Frank Kellogg per firmare un patto con cui si impegnano a non ricorrere alla guerra come mezzo per risolvere le controversie (*Patto Briand-Kellogg*). Il varo del *Piano Young* (1929), che riduce l'entità delle riparazioni dovute dalla Germania e ne dilaziona il pagamento, costituisce l'apice della distensione, ma la crisi economica del '29 cambia la situazione.
L'avvento al potere di Hitler in Germania e le sue prime iniziative in politica estera spingono la Francia a stipulare un'alleanza militare con l'URSS nel 1935 e a costruire una serie di fortificazioni difensive, ritenute inespugnabili, lungo il confine franco-tedesco: la cosiddetta *linea Maginot*, dal nome di colui che l'ha ideata, il ministro della guerra Andrea Maginot (1877-1932).

**Inghilterra.** Dopo la guerra la Gran Bretagna deve affrontare le mire indipendentiste dei popoli che tiene sottomessi. L'Irlanda riprende le agitazioni per l'indipendenza ed è riconosciuta come Stato libero nel 1921. Dallo Stato di Irlanda, in prevalenza cattolico, vengono escluse le 6 contee del Nord (*Ulster*), in prevalenza protestanti e decisamente più industrializzate, che tuttora fanno parte del Regno Unito.
Per quanto concerne l'impero coloniale, l'Egitto ottiene l'indipendenza nel 1922, anche se la Gran Bretagna conserva il controllo del canale di Suez. In India, invece, cominciano, nel 1919, una serie di manifestazioni organizzate dal Partito nazionalista democratico guidato da Gandhi, che, tramite una campagna di resistenza passiva e non violenta, forma le coscienze del suo popolo. Diverse altre colonie, tra cui Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa e Canada, ottengono lo statuto di *dominion*, che conferisce loro una certa autonomia. Nel 1931, infine, viene creato il *Commonwealth*, che riunisce tutte le ex colonie britanniche e istituisce accordi commerciali privilegiati tra queste e l'ex madrepatria.
La situazione politica interna vede il declino del partito liberale riformista, mentre sorge il partito socialista laburista, appoggiato dai sindacati operai (*trade unions*). I laburisti conquistano il potere nel 1924 e nel 1929. Negli anni '30 i conservatori tornano al potere e il primo ministro Chamberlain si rende fautore di quella linea politica nota come *appeasement* (appacificamento) nei confronti delle aggressioni di Hitler. Soltanto un piccolo gruppo di conservatori, guidati da Winston Churchill, capisce che l'unico modo per fermare Hitler è opporsi con decisione alle sue pretese, anche se per farlo è necessaria una guerra. Le loro previsioni si sarebbero poi rivelate drammaticamente esatte.

**Turchia.** Nell'ex impero ottomano, Mustafa Kemal, un generale che aveva partecipato alla rivolta dei «Giovani Turchi», dà vita a un movimento di riscossa nazionale dopo il ridimensionamento che l'impero turco aveva subìto a seguito della sconfitta del 1919. Nel 1920 un'assemblea nazionale affida a Kemal il compito di liberare la Turchia dagli stranieri, sicché inglesi e francesi abbandonano presto l'idea di una penetrazione economica, mentre la Grecia è sconfitta ed è costretta a lasciare Smirne. Nominato presidente del nuovo Stato nazionale, laico e repubblicano, Kemal, soprannominato Atatürk (padre dei turchi), avvia una politica di occidentalizzazione e laicizzazione dello Stato.

## 4) LO STALINISMO IN UNIONE SOVIETICA

**La figura di Stalin.** Alla morte di Lenin (1924) la guida del PCUS e dell'URSS è assunta dal più spregiudicato tra i capi del Partito bolscevico: Stalin (pseudonimo di Iosif Visarionovic˘ D˘zuga˘svili), che emargina, esilia ed elimina anche fisicamente i suoi oppositori, primo tra tutti il leggendario comandante dell'Armata Rossa, Trotzkij, ucciso da sicari staliniani in Messico nel 1940.
Trotzkij, che giudica Stalin «un traditore degli ideali comunisti», si è reso fautore della teoria leninista dell'espansione del processo rivoluzionario nel mondo fino alla completa distruzione del capitalismo, mentre Stalin propende per la teoria del «socialismo in un solo paese».

**La collettivizzazione.** Nel 1928 Stalin decide di porre fine alla Nep e di dare inizio all'industrializzazione forzata. Il primo ostacolo sulla via di un'economia collettivizzata e industrializzata sono i *kulaki* (ricchi contadini), che vengono eliminati fisicamente. Più in generale, tutti coloro che si oppongono alla collettivizzazione vengono arrestati, deportati in Siberia o fucilati.

**I piani quinquennali.** Il vero obiettivo della collettivizzazione non è aumentare la produzione agricola, bensì favorire l'industrializzazione. A tale scopo, nel 1928 è varato il *primo piano quinquennale* per l'industria, al termine del quale, nel 1932, la produzione industriale risulta aumentata del 50%; nel 1933 è poi varato il secondo piano quinquennale, che aumenta la produzione del 120%. Il produttivismo di massa culmina nello **stachanovismo**.

**Le «grandi purghe».** I successi economici dell'URSS aumentano di pari passo con l'inasprirsi del carattere repressivo del governo di Stalin, che attua con epurazioni di massa dei dirigenti bolscevichi, dei quadri dell'industria di stato e dei vertici militari.
Ciò avviene nel periodo delle cosiddette «*grandi purghe*» (19341938), gigantesche repressioni poliziesche che fungono da veri e propri strumenti di terrore e vengono condotte con estremo arbitrio, al punto che le vittime sono spesso prelevate, deportate o fucilate senza sapere neanche di che cosa siano accusate.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

**5) LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA**

Nel 1936 la vittoria elettorale di un *Fronte popolare*, costituito da democratici progressisti, socialisti, comunisti e anarchici, dà vita a una serie di tensioni: i proletari salutano il nuovo governo come l'inizio di una rivoluzione, mentre la vecchia classe dominante reagisce con violenza squadrista affidata ai gruppi fascisti della Falange. Nel mese di luglio, un gruppo di generali di stanza in Marocco organizza un colpo di Stato contro la neonata repubblica: capo della rivoluzione è Francisco Franco. Gli aiuti forniti da Germania (Hitler) e Italia (Mussolini) svolgono un ruolo decisivo in favore dei fascisti. Gran Bretagna e Francia rimangono neutrali, mentre solo l'URSS rifornisce la repubblica spagnola di materiale bellico e favorisce la costituzione delle «*brigate internazionali*» (reparti di volontari antifascisti), il cui intervento ha un significato più politico che militare. Ma, i repubblicani sono indeboliti dalle divisioni interne tra anarchici e comunisti che arrivano fino allo scontro armato, il che contribuisce a far svanire l'entusiasmo popolare. Franco, che intanto è stato nominato *caudillo* (duce) e ha unito le destre in un unico partito, la *Falange nazionalista*, nel 1939 riesce a conquistare Madrid, ultima roccaforte della repubblica. La presa della capitale segna la fine della guerra civile, che conta 500.000 morti, oltre alle vittime della repressione.

**6) LA REPUBBLICA DI WEIMAR**

**Gli «spartachisti».** Dopo la caduta dell'impero e la proclamazione della repubblica (1918) si susseguono in Germania gli scontri tra le fazioni. Particolarmente attivi sono i comunisti (Lega di Spartaco), che, capeggiati da **Karl Liebknecht** e **Rosa Luxemburg**, tentano una sommossa rivoluzionaria nella notte tra il 5 e il 6 gennaio 1919, a Berlino. Ma il tentativo fallisce e i due agitatori sono arrestati e trucidati.

**La Costituzione.** Il 19 gennaio 1919, l'assemblea costituente, dominata dai socialdemocratici alleatisi con i cattolici del centro e i liberali, si riunisce a Weimar ed elabora una Costituzione democratica molto avanzata.
La neonata repubblica di Weimar è comunque caratterizzata dall'instabilità politica, anche perché i borghesi sono diffidenti nei confronti del sistema democratico, considerato legato alla sconfitta del 1918, e la questione delle riparazioni non fa che aumentare questo stato d'animo: la Germania, infatti, deve pagare ben 132 miliardi di marchi-oro ai vincitori. Per pagare il debito il governo aumenta la stampa di banconote, facendo crollare il valore del marco e provocando un processo inflazionistico che rende difficilissime le condizioni di vita della popolazione. I gruppi di estrema destra — tra i quali milita il piccolo Partito nazionalsocialista di Adolf Hitler — decidono allora di approfittarne per sferrare una campagna terroristica contro la classe dirigente.

**7) LA CRISI DELLA RUHR**

Quando la Germania chiede una moratoria sul pagamento dei debiti di guerra, Francia e Belgio occupano il bacino minerario della Ruhr (1923), la regione tedesca più sviluppata economicamente. Vi sono tentativi di insurrezione sia da parte dell'estrema sinistra ad Amburgo che da parte dell'estrema destra a Monaco, dove Hitler capeggia un *putsch* (colpo di Stato) il 23 novembre 1923, ma il governo riesce a sventarli entrambi e ad avviare una politica di stabilizzazione monetaria e di riconciliazione con la Francia. L'accordo con i vincitori viene infine trovato grazie alla mediazione del finanziere statunitense Charles G. Dawes, il quale presenta un piano finanziario, *Piano Dawes*, che, accettato sia dai francesi che dai tedeschi, dovrebbe consentire alla Germania di risollevarsi economicamente. Il successivo Patto di Locarno (1925) favorisce la distensione franco-tedesca, riconoscendo il mantenimento delle frontiere e la smilitarizzazione della Renania. La Germania, rinunciando ad ogni tentativo di riscossa, entra nel 1926 a far parte della Società delle Nazioni.

**8) IL TRIONFO DEL NAZISMO IN GERMANIA**

Dopo l'insurrezione di Monaco, Hitler è arrestato e condannato a cinque anni di reclusione. Ne sconta, però, solo uno, durante il quale scrive il libro *Mein Kampf* (*La mia battaglia*), in cui espone il suo credo nazionalista e razzista. Egli crede nell'esistenza di una razza superiore e conquistatrice, quella ariana, che identifica nei tedeschi; ebrei e comunisti, a loro volta, inquinano la purezza degli ariani e pertanto devono essere annientati. Il passo successivo sarebbe stato il recupero dei territori perduti (colonie) e l'espansione verso Est a danno dei popoli slavi, fino alla realizzazione completa del pangermanesimo.

**L'ascesa di Hitler.** Hitler aveva già fondato il *Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi* (1920), ovvero il Partito nazista, che comincia a ottenere consensi solo negli anni '30, a seguito della grande crisi. È allora che la maggioranza dei tedeschi perde ogni fiducia nella repubblica e nei partiti democratici e presta ascolto alla propaganda del nazismo, che promette un ritorno della Germania alla passata grandezza.
Nelle elezioni che si tengono tra il 1930 e il 1932, il Partito nazista diviene il primo partito tedesco e il maresciallo Hindenburg, presidente della Repubblica, convoca Hitler per formare il governo (30 gennaio 1933). La trasformazione della repubblica tedesca in dittatura avviene nel giro di pochi mesi. Il pretesto è l'incendio del *Reichstag* (il parlamento tedesco), per il quale viene accusato e arrestato un comunista olandese. Hitler mira all'eliminazione del parlamento e costringe il Reichstag, appena eletto, ad approvare una legge che conferisce pieni poteri (compreso quello di modificare la Costituzione) al governo.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

Il governo, poco dopo, vara una legge che proclama il Partito nazionalsocialista unico partito tedesco, tanto che, nelle successive elezioni, esso ottiene il 92% dei voti. Restano solo due ostacoli: il primo è costituito dall'ala estrema del partito, rappresentata dalle SA (reparti d'assalto o camicie brune) di Ernst Röhm che vogliono una seconda rivoluzione; il secondo è costituito dalla vecchia destra conservatrice impersonata da Hindenburg e dall'esercito.
Hitler, intanto, ha provveduto a creare una sua milizia personale, le SS (reparti di difesa), che nella notte fra il 30 giugno e il 1° luglio 1934 — la cosiddetta «notte dei lunghi coltelli» — assassinano tutto lo stato maggiore delle SA compreso Röhm, la cui testa era richiesta anche dall'esercito che, alla morte di Hindenburg, nomina Hitler capo dello Stato.
Nasce così il *Terzo Reich*, cioè il terzo impero dopo il Sacro Romano Impero e la Germania di Bismarck, a capo del quale c'è il *führer* (duce), fonte suprema del diritto e guida del popolo. Al partito nazista e agli organismi ad esso collegati spettano il coinvolgimento e l'ammaestramento delle masse. In quest'attività si distingue Joseph Paul Goebbels, che assume la guida del settore propaganda: stampa tedesca, produzioni cinematografiche e lavori teatrali, sono asserviti ai voleri del regime attraverso la censura.

**La persecuzione degli ebrei.** Nel 1933, vengono promulgate alcune leggi in nome della superiorità della razza ariana. Una di esse prevede la sterilizzazione **eugenetica** forzata per chi è affetto da malattie ereditarie, per i delinquenti e per i condannati per crimini a sfondo sessuale. Il 15 settembre del 1933 vengono varate le leggi di Norimberga, che negano agli ebrei la cittadinanza tedesca e li escludono dalla vita politica.
Queste leggi provocano una massiccia fuga dal paese di migliaia di intellettuali e di artisti.
L'antisemitismo contagia tutti gli strati della società tedesca, diffondendosi particolarmente nella piccola borghesia. Il ceto medio tedesco aveva sofferto nel dopoguerra, e continuava a soffrire, enormi sacrifici e l'inflazione aveva vanificato in un lampo i piccoli risparmi accumulati in anni di lavoro. L'antisemitismo, col suo bagaglio di pregiudizi pseudoculturali, permette uno sfogo ai risentimenti accumulati: l'ebreo è finalmente il capro espiatorio sul quale poter sfogare il proprio astio; il «giudeo» è colui contro il quale ci si può sentire tutti tedeschi indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche. Convinzioni di questo tipo portano moltissimi tedeschi ad aderire al nazismo.

**La politica estera hitleriana.** Hitler si pone, in campo estero, tre obiettivi fondamentali:

— l'annullamento di tutte le clausole del *Trattato di Versailles* che ha posto la Germania in una condizione di inferiorità rispetto alle altre potenze europee;
— l'accorpamento di tutti i tedeschi in un unico Stato, annettendo alla Germania l'Austria e i territori di altri paesi (come i Sudeti in Cecoslovacchia) abitati da minoranze tedesche;
— la creazione, in Europa orientale, del cosiddetto «spazio vitale» (*Lebensraum*) da cui la Germania avesse potuto ricavare materie prime e prodotti agricoli.

Dopo il riarmo della nazione tedesca, nel marzo 1938, l'Austria viene occupata militarmente e, nel giugno successivo, un plebiscito ne sancisce l'annessione (*Anschluss*) alla Germania. Di lì a poco, Hitler risolve anche la questione dei Sudeti, che, in seguito agli esiti della *Conferenza di Monaco* (29-30 settembre 1938), che pure era stata convocata dai principali capi di Stato europei con l'obiettivo di arginare la spinta espansionistica della Germania nazista, possono essere tranquillamente occupati dalle truppe tedesche tra il 1° e il 10 ottobre. Alcuni mesi dopo, il 15 marzo 1939, l'esercito nazista entra a Praga e occupa la Cecoslovacchia.
Al tempo stesso, Hitler ha provveduto a rafforzare i legami con gli altri regimi totalitari. Il 25 novembre 1936, infatti, è stato sottoscritto, con il Giappone, il Patto antiComintern, che, formalmente rivolto contro la Terza Internazionale, impegna i contraenti a concordare misure comuni per fronteggiare la minaccia comunista. Nel novembre 1937, aderisce al Patto anche l'Italia, con cui la Germania nazista ha già rafforzato i legami creando l'Asse Roma-Berlino (1936), seguito, dal Patto d'acciaio (1939), mediante il quale le due nazioni si impegnano a fornirsi totale e reciproco appoggio in caso di coinvolgimento in una guerra.

## 9) MEDIO ORIENTE, CINA E GIAPPONE NEL PRIMO DOPOGUERRA

**Lo scacchiere mediorientale.** Durante la guerra, le potenze dell'Intesa avevano tentato di strumentalizzare il nazionalismo dei popoli arabi soggetti all'impero ottomano. Tra il 1915 e il 1916 la Gran Bretagna si accorda con lo sceicco della Mecca Hussein promettendo, in cambio di una collaborazione militare, l'appoggio inglese alla creazione di un grande regno arabo indipendente. Hussein si impegna, quindi, in una guerra santa contro i turchi con l'aiuto del consigliere inglese T.E. Lawrence (il leggendario Lawrence d'Arabia), ma alla fine del conflitto il sogno del regno arabo è accantonato e, per placare gli animi, la Gran Bretagna crea due nuovi Stati nella sua zona d'influenza: l'Iraq e la Transgiordania.
Nel 1917 il governo inglese aveva riconosciuto, con una dichiarazione ufficiale del ministro degli Esteri Balfour, il diritto del movimento sionista di creare una sede nazionale per il popolo ebraico in Palestina. Benché la dichiarazione di Balfour salvaguardi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche, non fa alcuna menzione dei diritti politici, cosicché nel 1920-21 cominciano i primi scontri violenti tra coloni ebrei e residenti arabi.
Il **sionismo**, comunque, determina un notevole flusso immigratorio di ebrei in Palestina, tanto che, dopo che essa viene assegnata in mandato all'Inghilterra (1923), si parla a lungo, ma senza risultati concreti, della eventuale costituzione di uno Stato ebraico.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**
EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**
Copyright © 2015 Simone S.r.l.

**L'ascesa di Mao Tse-tung.** Alla fine del primo conflitto mondiale, il governo centrale cinese non è in grado di controllare l'immenso territorio posto sotto il suo dominio e si crea una situazione di semianarchia che risveglia l'agitazione nazionalista guidata dal Kuomintang con a capo Sun Yat Sen che, nel 1921, fonda un proprio governo a Canton con l'appoggio dei comunisti. Intanto le idee del Partito comunista cinese, guidato da Mao Tse-tung, si diffondono tra i contadini, tanto che nel novembre del 1931, nella regione del Kiang-si, viene proclamata la Repubblica cinese degli operai e dei contadini, di stampo sovietico, e Mao ne diventa il presidente.
Il 1° ottobre 1949, infine, dopo la lunga guerra civile tra comunisti e nazionalisti, Mao proclama la *Repubblica popolare cinese*, con un regime a partito unico e capitale Pechino.

IL MATERIALE È STATO TRATTO DA "**STORIA CONTEMPORANEA...IN TASCA**", EDITO DA
che ne ha concesso la pubblicazione su **www.maturansia.it**

EDIZIONI SIMONE®
Gruppo Editoriale **Simone**

Copyright © 2021 Simone S.r.l.